

CONTENUTI NON SVOLTI AL TERZO ANNO
E PORTATI A TERMINE NEL CORRENTE ANNO SCOLASTICO

MARCO TULLIO CICERONE

La biografia e l'evoluzione del *Negotium* (L'impegno politico e giudiziario)

- Lezione 1: Il profilo biografico e le coordinate storiche della crisi
 - La parabola esistenziale: nascita il 3 gennaio 106 a.C. e morte violenta il 7 dicembre 43 a.C.
 - La collocazione del pensiero ciceroniano: una strenua difesa della *res publica* contro le fazioni estremiste sia degli *optimates* sia dei *populares*, rifiutando i poteri personali di "uomini forti" inclini alla dittatura (quali Silla e Cesare).
 - Il tramonto e la fine: l'opposizione a Marco Antonio tramite le 14 *Filippiche* (44 a.C.); l'isolamento politico dopo l'accordo del Secondo Triumvirato tra Ottaviano, Antonio e Lepido (43 a.C.); l'uccisione atroce tramite decapitazione e amputazione di mani e piedi, con l'esposizione sui rostri del foro e lo sfregio della lingua trapassata dagli spilloni da parte di Fulvia.

Le prime tappe del *negotium* (Anni Ottanta e Settanta a.C.)

- Anno 81 a.C. — Il *Pro Quinctio*: La prima orazione giudiziaria di Cicerone, pronunciata contro il celebre oratore Quinto Ortensio Ortalo.
- Anno 80 a.C. — Il *Pro Sextio Roscio Amerino*: La prima grande causa penale; Roscio è accusato di parricidio, ma Cicerone assume la difesa sfidando indirettamente il potente liberto Silla Cornelio Crisogono.
- Anni 79-77 a.C. — Il viaggio di studi: Allontanamento temporaneo da Roma per un soggiorno di formazione in Grecia e in Asia Minore.
- Anno 75 a.C. — La questura a Lilibeo: Inizio ufficiale del *cursus honorum* con l'incarico amministrativo in Sicilia, che gli varrà la gratitudine dei provinciali.

Il capolavoro giudiziario – Le *Verrine* (70 a.C.)

- Il contesto giuridico: i Siciliani si affidano a Cicerone per intentare un processo *de repetundis* (concussione) contro Gaio Verre, governatore della Sicilia tra il 73 e il 71 a.C., macchiatosi di ripetute estorsioni e abusi.
- Il *Divinatio in Quintum Caecilium*: Orazione pronunciata nell'udienza preliminare per scalzare Quinto Cecilio, finto accusatore e amico di Verre, introdotto per pilotare il processo verso l'assoluzione.
- Le indagini preliminari: Cicerone raccoglie prove e testimoni in Sicilia in soli 110 giorni.
- L'*Actio prima in Verrem*: La prima fulminante requisitoria che spinge Verre all'esilio volontario a Marsiglia.
- L'*Actio secunda in Verrem*: Corpus di 5 libri mai pronunciati in tribunale ma pubblicati per scopi politici ed editoriali:
 - *De praetura urbana*: sugli abusi compiuti da Verre prima del mandato siciliano.
 - *De iurisdictione Siciliensi*: sulle storture nell'amministrazione della giustizia in provincia.
 - *De frumento*: sulle estorsioni nella riscossione delle imposte granarie.
 - *De signis*: sui furti sistematici di opere d'arte.
 - *De suppliciis*: sulle torture e le esecuzioni capitali inflitte illegalmente a provinciali e cittadini romani.

Il consolato e la crisi di Catilina (Anni Sessanta a.C.)

- Anno 66 a.C. — La pretura e il *Pro lege Manilia*: Orazione deliberativa a favore della concessione dei poteri straordinari a Pompeo per la guerra contro Mitridate.
- Anno 63 a.C. — Il consolato e *Le Catilinarie*: Ciclo di 4 orazioni per sventare la congiura eversiva di Catilina, basata sulla cancellazione dei debiti (*tabulae novae*) e sul sovvertimento dello Stato (*res novae*):
 - *Oratio prima* (8 novembre, in Senato): denuncia aperta e drammatica delle trame di Catilina per spingerlo a lasciare Roma verso il suo esercito in Etruria.
 - *Oratio secunda* (9 novembre, nel Comizio): annuncio al popolo della fuga di Catilina e descrizione denigratoria dei suoi complici rimasti in città.
 - *Oratio tertia* (3 dicembre, nel Comizio): resoconto dell'arresto dei congiurati e annuncio del decreto senatorio di una *supplicatio* (ringraziamento agli dei) per Cicerone.
 - *Oratio quarta* (5 dicembre, in Senato): Cicerone interviene per ultimo nel dibattito sulla pena di morte per i congiurati (privati della *provocatio ad populum* in quanto nemici dello Stato), sostenendo la linea dura di Catone l'Uticense contro la proposta di detenzione e confisca avanzata da Giulio Cesare.

L'esilio, i compromessi con il Triumvirato e il tramonto (Anni Cinquanta e Quaranta a.C.)

- Anno 58 a.C. — L'esilio e il rientro: Allontanamento da Roma dovuto alle leggi di Clodio; al rientro (57 a.C.) pronuncia le orazioni *post reditum* (*De domo sua*, *Cum senatui gratias egit*, *Cum populo gratias egit*, *De haruspicum responso*).
- Anno 56 a.C. — Il *Pro Sextio* e il compromesso cesariano: Introduzione della formula del *consensus omnium bonorum*; pronuncia del *De provinciis consularibus* a favore della *prorogatio imperii* (proroga del comando) a Cesare in Gallia.

- Anno 52 a.C. — Il *Pro Milone*: Celeberrima difesa di Milone per l'uccisione di Clodio, pilastro dell'oratoria giudiziaria tardo-repubblicana.

Le opere e la dimensione dell'*Otium*

Le Opere Retoriche – La ridefinizione dell'oratore ideale

- I testi minori e giovanili: *De inventione* (84 a.C.), *Partitiones oratoriae* (54 a.C.), *De optimo genere oratorum* (46 a.C.) e *Topica* (44 a.C.).
- Il *De Oratore* (55-54 a.C.): Dialogo di modello platonico ambientato nel 91 a.C. nella villa di Tuscolo tra Licinio Crasso e Marco Antonio.
 - *Libro I*: Scontro metodologico. Per Antonio basta il talento naturale (*ingenium*); per Crasso (portavoce di Cicerone) l'oratore deve possedere una cultura enciclopedica (diritto, politica, scienza, filosofia morale) subordinata all'eloquenza, rifiutando la vuota declamazione fanciullesca (*inanem quandam habet elocutionem et paene puerilem*) per porre la parola al servizio della *res publica*.
 - *Libri II-III*: Trattazione tecnica delle 5 parti della retorica (*inventio, dispositio, elocutio, memoria, actio*).
- Il *Brutus* (46 a.C.): Dialogo con Attico e Bruto ambientato negli anni della dittatura cesariana (con la conseguente sospensione della *libertas* nel foro). Disegna una storia dell'eloquenza romana attraverso 200 oratori. Si inserisce nella polemica tra Asianesimo (stile enfatico e complesso) e Atticismo (stile lineare, incarnato da Cesare); Cicerone propone come sintesi lo stile rodiese, flessibile e capace di alternare i registri a seconda del pathos e del contesto.
- L'*Orator* (46 a.C.): Definizione del triplice scopo del perfetto oratore legato alla teoria dell'*apte dicere* (adeguatezza dello stile):
 - *Docere / Probare* (convincere razionalmente) → Stile Umile.
 - *Delectare* (dilettare il pubblico) → Stile Medio.
 - *Movere* (commuovere emotivamente) → Stile Sublime.

Le Opere Politiche – L'architettura dello Stato perfetto

- Il *De Re Publica* (54-51 a.C.): Dialogo in sei libri ambientato nel 129 a.C. nel circolo degli Scipioni. Storia editoriale: noto solo per il *Somnium Scipionis* fino al recupero nel 1819 da parte del cardinal Angelo Mai di un palinsesto bobbiese (cantato da Leopardi).
 - *Libro I*: Teoria delle forme di governo (Aristotele e Polibio). Lode della costituzione mista romana, sintesi di monarchia (consolato), aristocrazia (senato) e democrazia (comizi), l'unica immune dalla degenerazione patologica delle forme pure.
 - *Libro II*: Lo Stato romano come equilibrio concreto tra *nobilitas* ed *equites*.
 - *Libro III*: La giustizia come fondamento assoluto dello Stato.
 - *Libri IV-V*: La necessità del *princeps* (*tutor et procurator rei publicae, moderator o rector*), figura carismatica sul modello del Pericle di Tucidide, capace di guidare e moderare la comunità con la sua *auctoritas* (coincidente con l'autoproiezione dello stesso Cicerone).
 - *Libro VI*: Il *Somnium Scipionis*. Rielaborazione del mito platonico di Er in chiave politica romana: Scipione l'Africano mostra in sogno al nipote Emiliano la sorte ultraterrena riservata ai *boni cives*, ai quali è garantita l'immortalità e la gloria eterna nella Via Lattea per aver servito la patria.
- Il *De Legibus* (52-46 a.C.): Dialogo filosofico con il fratello Quinto e Attico basato sullo stoicismo. La legge (*lex*) è identificata con la *recta ratio* (retta ragione) insita nel Logos divino dell'universo, rifiutando l'epicureismo e il relativismo di Carneade: la giustizia è un principio naturale eterno e immutabile a cui ogni legislazione umana deve conformarsi.

Le Opere Filosofiche (46-44 a.C.) – L'enciclopedia del sapere e il conforto

- Il contesto compositivo: Cicerone si rifugia nella filosofia durante la dittatura di Cesare (mancanza di *libertas* nel foro) e i drammi privati (il divorzio da Terenzia e Publilia, e la morte della figlia Tulliola). Gli obiettivi sono: consolazione personale, creazione di un'enciclopedia filosofica latina e divulgazione del pensiero greco tramite il metodo dossografico e l'eclettismo probabilista della Nuova Accademia.
- I testi speculativi e gnoseologici:
 - *Hortensius seu De Philosophia*: Esortazione alla filosofia letta e celebrata nelle *Confessioni* di Sant'Agostino, scritta in polemica con Quinto Ortensio.
 - *Academica (Priora e Posteriora)*: Trattazione gnoseologica sul probabilismo accademico (rifiuto dei dogmi assoluti).
 - *De finibus bonorum et malorum*: Esame del sommo bene. Cicerone confuta il piacere epicureo (libri I-II) e discute la virtù stoica sostenuta da Catone (libri III-IV) e la mediazione dell'Accademia (libro V).
- Le *Tusculanae Disputationes*: Discussioni nella villa di Tuscolo con un allievo per superare gli ostacoli alla felicità. Cicerone mitiga lo stoicismo dogmatico: anziché sradicare le passioni per giungere all'insensibilità (*afasia, aponia, adiaforia*), propone l'uso della moderata ragione per gestirle. I temi toccati sono: il disprezzo della morte (*De contemnenda morte*), la sopportazione del dolore (*De tolerando dolore*), la lenizione del lutto (*De aggritudine lenienda*) e il controllo delle passioni distruttive (*De reliquis animi perturbationibus*).
- La riflessione teologica e il destino:
 - *De natura deorum*: Confronto tra l'indifferenza degli dei epicurei, la Provvidenza stoica e lo scetticismo accademico. Cicerone sostiene l'utilità della *religio* come *instrumentum regni* per la coesione sociale.
 - *De divinatione*: Rifiuto delle pratiche superstiziose di indovini e aruspici, ma difesa della loro utilità politica nello Stato.
 - *De fato*: Difesa del libero arbitrio umano contro il determinismo e il fatalismo assoluto dello stoicismo.
- I dialoghi della maturità e il trattato morale:

- *Cato Maior de Senectute*: Dialogo in cui Catone il Vecchio (alter ego di Cicerone) elogia la vecchiaia come tempo di saggezza ed autorevolezza.
- *Laelius de Amicitia* (44 a.C.): Riflessione sul valore dell'amicizia, intesa non come legame utilitaristico o consorte politica, ma come comunanza di valori morali tra *boni cives* per rigenerare lo Stato.
- Il *De Officiis* (Autunno 44 a.C.): Trattato espositivo e normativo (non dialogico) indirizzato al figlio Marco ad Atene, sul modello dei precetti nazionali romani:
 - *Libro I (L'Honestum)*: Trattazione di ciò che è moralmente giusto.
 - *Libro II (L'Utile)*: Analisi dell'utile individuale e collettivo. Cicerone lega l'utile alla cooperazione tra gli uomini ed esamina la gestione del potere: i grandi leader devono basarsi sulla benevolenza e sull'amore dei cittadini, non sul terrore. Attacco violento a Cesare e Silla, definiti tiranni efferati; Cesare, avendo fondato il potere sulla paura, ha compiuto una follia ed è andato incontro alla morte. Vengono citati gli esempi storici di tiranni dominati dal terrore (Dionisio di Siracusa e Alessandro di Fere). Il libro si chiude con il dovere del politico di tutelare la proprietà privata e garantire il pagamento dei debiti.
 - *Libro III (Il rapporto tra Onesto e Utile)*: Conciliazione assoluta delle due categorie attraverso la legge di natura: non è mai lecito nuocere al prossimo per il proprio vantaggio (*Non licet commodi sui causa nocere alteri*). Soluzione di casi paradossali: è illecito sottrarre cibo a un uomo inutile per sopravvivere, ma è lecito sottrarre beni a un feroce tiranno come Falaride di Agrigento, poiché il tiranno, simile a un arto putrefatto, è escluso dal consorzio civile e va reciso per il bene del corpo sociale.
- *Pro Milone* 24 e 25, lettura, traduzione e commento

CAIO GIULIO CESARE

L'Epoca di Cesare tra Crisi della Repubblica e Letteratura

Le origini e l'ascesa politica di Cesare

- Contenuti storici e biografici:
 - Inquadramento cronologico: Caio Giulio Cesare (12 luglio 100 a.C. – 15 marzo 44 a.C.).
 - Le origini: la famiglia e la *gens* Iulia, la giovinezza e le tappe del *cursus honorum*.
 - Il progetto politico e la *Rogatio Vatinia*: l'ottenimento del proconsolato quinquennale straordinario su Gallia Cisalpina, Illirico e Gallia Narbonese.

Gli anni del Proconsolato in Gallia e le tensioni a Roma (58-52 a.C.)

- Contenuti storici:
 - Le manovre politiche a Roma prima della partenza: l'esilio di Cicerone (58-57 a.C.) e l'allontanamento di Catone per mano del tribuno Clodio.
 - I conflitti di piazza tra le bande armate di Clodio e Milone.
 - Il rinnovo degli accordi: il Convegno di Lucca (55 a.C.), la proroga quinquennale dell'imperium di Cesare e i comandi straordinari a Pompeo (Spagna) e Crasso (Siria).
 - La fine del "primo triumvirato": la morte di Crasso a Carrre contro i Parti (53 a.C.).
 - L'anarchia a Roma: l'assassinio di Clodio (52 a.C.) e la nomina di Pompeo come *consul sine collega*.
- Focus Letterario e Documentale:
 - Analisi dell'orazione ciceroniana *De provinciis consularibus* (la difesa della proroga del comando di Cesare).

La fine della campagna gallica e lo scoppio della Guerra Civile

- Contenuti storici:
 - La conclusione delle campagne galliche: l'assedio di Alesia e la cattura di Vercingetorige (52 a.C.).
 - Il nodo giuridico-costituzionale del 50-49 a.C.: la scadenza dell'invio del proconsolato, il problema del vuoto temporale tra la fine del comando e la candidatura al secondo consolato (rischio di messa in stato d'accusa).
 - La rottura definitiva: il pretesto delle due legioni sottratte a Cesare (destinate alla Siria ma rimaste a Capua sotto Pompeo).
 - Le trattative fallite: la lettera di Cesare per lo scioglimento simultaneo degli eserciti e la risposta del Senato con il *senatus consultum ultimum*.

Cesare Scrittore – Lo stile, i *Commentarii* e la critica

- Contenuti letterari:
 - Il genere letterario: Il *commentarius* tra memorialistica, resoconto ufficiale e propaganda politica.
 - Analisi delle opere principali: il *Bellum Gallicum* e il *Bellum Civile* (genere, finalità e tecniche di narrazione in terza persona).
 - Laboratorio di testi (Latino):
 - Lettura, traduzione e analisi stilistica dell'*Incipit* del *De Bello Gallico*, I, 1,2,3,4; *De bello civili*, 1,9, 1-2
 - Studio del lessico politico e militare (es. *imperium*, *ratio*, *clementia*).
 - La ricezione critica coeva: Il giudizio di Cicerone su Cesare scrittore attraverso l'analisi di passi scelti del *Brutus*.

CAIO CRISPO SALLUSTIO

L'analisi della crisi della *Res Publica* attraverso il *Bonum Otium*

I. Profilo Biografico e Contesto Storico-Politico (86-34 a.C.)

- Le origini e l'ascesa: La nascita ad Amiternum, la condizione di *homo novus* e l'adesione alla fazione dei *populares* (sostenitore di Cesare).
- La carriera politica (*negotium*) e gli scandali:
 - Il tribunato della plebe (52 a.C.) e il ruolo di accusatore di Milone per l'uccisione di Clodio.
 - L'espulsione dal Senato nel 50 a.C. per indegnità morale (l'adulterio con Fausta, figlia di Silla).
 - La reintegrazione senatoria per mano di Cesare e la partecipazione alla guerra civile.
- Il governo dell'Africa Nova e l'arricchimento: La carica di proconsole, l'accusa di concussione (evitata grazie a Cesare) e la costruzione dei fastosi *Horti Sallustiani* a Roma.
- La fine della militanza e il ritiro: La morte di Cesare (44 a.C.) come cesura definitiva; il decennio del secondo triumvirato (Ottaviano, Antonio, Lepido) vissuto nel silenzio politico e dedito alla storiografia.

II. Il Pensiero Storiografico e la Concezione dell'Opera

- Dal *Negotium* al *Bonum Otium*:
 - La giovinezza (*adulescentulus*) spinta alla politica per passione (*studium*), travolta dalla corruzione del tempo (*ambitione corrupta*).
 - La scelta del distacco dalla politica (*procul a re publica*).
 - Distinzione concettuale tra due forme di *otium*: il *malum otium* (agricoltura, caccia, intesi come attività servili e sintomi di *socordia* e *desidia*) e il *bonum otium* (la scrittura della storia).
- La metodologia storica:
 - *Res gestas populi Romani carptim perscribere*: la scelta della storiografia monografica (per episodi isolati) in opposizione alla struttura enciclopedica e aristocratica degli *Annales* (*ab Urbe condita*).
 - La funzione moralistica ed educativa della storia: narrare il degrado per indurre a un miglioramento etico.
 - Il principio dell'imparzialità dichiarata: l'animo libero da speranza (*spes*), paura (*metus*) e faziosità (*partibus rei publicae*). L'inaugurazione di una linea metodologica che anticiperà Tacito, al netto del reale orientamento filo-cesariano dell'autore.
 - Il rapporto con il presente: la tendenza a narrare il passato recente (gli anni '60 e la guerra giugurtina) per decodificare in trasparenza l'attualità politica dei triumviri senza esporsi a vendette immediate.

III. Prima Monografia: *De Catilinae Coniuratione* (*Bellum Catilinae*)

- Struttura e Nuclei Tematici:
 - Capitoli I-IV (Proemio): Giustificazione dell'attività storiografica basata sulla superiorità dell'intelletto (*animus e ingenium*) rispetto al corpo. Il trapasso dal *bene facere* (azione politica) al *bene dicere* (scrivere storie).
 - Capitolo V: Il ritratto psicologico e morale di Catilina.
 - Capitoli VI-XIII (Archeologia): Excursus sulla storia di Roma prima e dopo la data spartiacque del 146 a.C. (distruzione di Cartagine), con focus sull'età sillana.
 - Capitoli XIV-XXXVI,3: Le due congiure (66 e 63 a.C.) e i preparativi fino alla fuga di Catilina da Roma.
 - Capitoli XXXVI,4-XXXIX,4 (Secondo Excursus storico): Analisi profonda delle cause della crisi; le fazioni (*optimates* e *populares*) e la denuncia del consolidamento della *potentia paucorum* dopo il conferimento dei poteri straordinari a Pompeo (67 e 66 a.C.).
 - Capitoli XXXIX,5-LXI: Il tradimento dei Galli Allobrogi, la cattura dei catilinari a Ponte Milvio, il dibattito in Senato (discorsi di Cesare e Catone), la battaglia finale in Etruria e la morte di Catilina.
 - Il ritratto di Catilina, 5: lettura, traduzione e commento
- I due poli della corruzione romana nel secondo excursus:
 1. *La plebe urbana come sentina*: l'afflusso a Roma di diseredati, criminali, coloni attirati dalle distribuzioni di grano e nostalgici delle proscrizioni di Silla. Il ruolo dei tribuni della plebe dal 70 a.C. che agitano le masse per tornaconto personale.
 2. *La nobiltà oligarchica*: la difesa dei privilegi di casta sotto la maschera della tutela del Senato.

IV. Seconda Monografia: *Bellum Iugurthinum*

- Il Capitolo III e il nesso con l'attualità (*Hac Tempestate*):
 - La denuncia delle cariche pubbliche (*magistratus et imperia*) non più desiderabili.
 - Il rifiuto della violenza di governo (*vis*), specchio contemporaneo delle proscrizioni sillane e delle azioni dei triumviri.
 - Il concetto di *extremae dementiae* applicato a chi sacrifica onore e libertà per assecondare la *potentia paucorum* (il potere militare dei triumviri).
- Analisi critica e traduzione dei testi: Capitoli XLI - XLII:
 - Il *mos partium et factionum*: la nascita dei partiti e la fine dei buoni comportamenti (*bonis artibus*) causata dalla fine del *metus hostilis* (la paura del nemico cartaginese).
 - La polarizzazione dello Stato: la degenerazione della dignità della nobiltà in arbitrio (*libidinem*) e della libertà del popolo in licenza. La lacerazione della Repubblica, posta nel mezzo.
 - Il potere in mano alla cricca oligarchica (*paucorum arbitrio*): la gestione delle ricchezze, delle province e delle magistrature a scapito del popolo oppresso dalla miseria e dalla leva militare.
 - La memoria dei Gracchi (Tiberio e Gaio): il tentativo di rivendicare la libertà della plebe, la reazione violenta della nobiltà e le conseguenze della faida civile.

V. I testi in lingua (Lettura, analisi testuale e traduzione)

- Dalla *De Catilinae coniuratione*:

- III, 3: «*Sed ego adulescentulus initio, sicuti plerique, studio ad rem publicam latus sum...*» (L'esordio politico e l'impatto con i vizi del tempo).
- IV, 1-5: «*Igitur ubi animus ex multis miseriis atque periculis requievit...*» (Il manifesto del *bonum otium* e l'indipendenza del giudizio storico).
- XXXVIII, 3: «*Namque, uti paucis verum absolvam, post illa tempora quicumque rem publicam agitare...*» (La denuncia dell'ipocrisia delle fazioni politiche).
- Dal *Bellum Iugurthinum*:
 - III, 1-4: «*Verum ex iis magistratus et imperia...*» (Il rifiuto delle cariche nell'era della *potentia paucorum*).
 - XLI - XLII: «*Ceterum mos partium et factionum...*» (L'exkursus sul venir meno del *metus hostilis* e sulla distruzione interna dello Stato).

VI. Percorsi Intertestuali e di Ricezione

- Storiografia a ritroso: Confronto metodologico tra la struttura regressiva sallustiana (dalla monografia contemporanea alle *Historiae* indietreggiando nel passato) e le scelte storiografiche future di Tacito (*Historiae* e *Annales*).
- Storiografia e Politica: Confronto e risonanze ideologiche con il pensiero politico moderno, con particolare riferimento a Niccolò Machiavelli (1469-1527).

CONTENUTI DEL QUARTO ANNO

L'Età Augustea

TITO LIVIO

Tito Livio, l'Epoica di Roma e il *Monumentum* della Memoria

- Le origini e la *Patarinitas*: Padova come centro conservatore e filo-senatoriale. La polemica di Asinio Pollione sui tratti provinciali e moralistici di Livio.
- L'*Otium* letterario e il rapporto con il potere: Il rifiuto del *cursus honorum* (in netta contrapposizione al *negotium* di Sallustio). Il legame con Augusto: la definizione di "pompeiano" per le sue nostalgie repubblicane e l'esaltazione di Bruto e Cassio come eroi.
- La struttura dell'*Ab Urbe Condita*:
 - L'architettura dei 142 libri (dalle origini al 9 a.C. o 9 d.C.) e la pubblicazione per decenni o pentadi.
 - I libri superstiti (I-X, XXI-LV) e lo studio delle *Perioche* come strumento di trasmissione testuale.
 - La cronologia interna del I libro (riferimenti ad Augusto e alla chiusura del tempio di Giano).

La *Praefatio* come Manifesto Ideologico e Programmatico

Contenuti e Nodi Tematici

- La dichiarazione d'intenti (*Facturusne operae pretium sim...*): La consapevolezza di trattare una materia antica e nota (*veterem tum volgatam rem*). La polemica implicita contro gli storici moderni, divisi tra l'erudizione e la ricerca stilistica (*ars scribendi*).
- Il Patriotismo e la Memoria del *Populus Princeps*: La storiografia come atto dovuto e omaggio a Roma. L'obiettivo di giovare alla memoria del primo popolo del mondo, contribuendo a renderne eterno il ricordo.
- La fuga dal presente e il pessimismo storico:
 - Il cammino incessante di Roma: da piccoli inizi a una grandezza tale che "ormai crolla sotto il suo stesso peso" (*magnitudine labore sua*).
 - I Romani e il rifiuto del progresso: La storia come parabola discendente dalla virtù originaria ai vizi contemporanei (confronto con Sallustio, Virgilio e Tacito).
 - La storia arcaica (*prisca illa*) come rifugio emotivo e sollievo temporaneo per lo scrittore dalle angosce delle recenti guerre civili.

Lo Statuto della Storiografia Liviana – Mito, Morale e Modelli

Contenuti e Nodi Tematici

- Il rapporto con il mito (*Nec adfirmare nec refellere*):
 - La rinuncia all'approccio iper-razionalistico: Livio non conferma e non smentisce le leggende poetiche (*poeticae fabulae*), ma le accoglie nei *rerum gestarum monumenta*.
 - Il carattere epico della storiografia liviana: mescolare l'umano al divino (*miscere humana divinis*) per nobilitare le origini di Roma. Presenza degli dei in Livio vs assenza degli dei in Sallustio.
- Primato Morale e Provvidenzialismo: Le virtù del *mos maiorum* (povertà, parsimonia, disciplina) legittimano il primato politico-militare e l'*imperium* di Roma. L'influenza dello stoicismo di Panezio: l'impero come frutto della volontà degli dei che sostengono un popolo virtuoso.
- Il concetto di *Monumentum* e la funzione della storia:
 - Filologia della memoria: Perché Livio evita il termine greco *historia* (introdotto da Erodoto) e preferisce *monumentum* (dalla radice di *monéo* e *mens*, legata alla memoria).
 - Livio vs Tucidide: Per Tucidide (modello medico-scientifico derivato da Ippocrate) la storia è utile alla politica perché la natura umana è immutabile. Per Livio la storia ha un valore pedagogico e moralistico: è un inventario di esempi (*exempla*) di virtù da imitare e di vizi da evitare.

- La crisi del presente: La denuncia della corruzione attuale, iniziata storicamente con la fine delle guerre siriane e macedoniche (168 a.C., battaglia di Pidna e fine del *metus hostilis*). L'amara constatazione finale: il presente è giunto a un punto tale in cui non si possono tollerare né i vizi né i rimedi (riferimento implicito alla legislazione morale di Augusto).
- Ab Urbe condita, I,4 La lupa lettura, traduzione e commento

PUBLIO VIRGILIO MARONE

Cecini pascua, rura, duces

La poesia dei campi e il peso del Fato

- Profilo intellettuale: Il rapporto con il circolo di Mecenate e l'adesione al programma di restaurazione culturale di Ottaviano. Il travaglio della storia nelle opere virgiliane.
- Le Bucoliche (42-39 a.C.):
 - Struttura e modelli: La raccolta di 10 ecloghe sul modello degli *Idilli* di Teocrito di Siracusa. Il concetto di campagna come *locus amoenus* in Teocrito contrapposto alla campagna virgiliana (pianura padana e Mincio).
 - La memoria dei traumi storici: L'analisi del dramma delle confische delle terre dopo la battaglia di Filippi. Studio dell'Ecloga I (il contrasto tra la pace del pastore Tiro e l'esilio forzato di Melibeo) e dell'Ecloga IX (la perdita della terra di Menalca e la lite con il nuovo assegnatario).
 - Le gare poetiche e i canti: Le sfide in forma amebica nell'Ecloga III (Dameta e Menalca) e nell'Ecloga VII (Coridone e Tirsi, definiti "arcadi"). Il canto d'amore infelice e pederotico nell'Ecloga II (Coridone per Alessi). I canti magici e i lamenti dell'Ecloga VIII (dedicata ad Asinio Pollione). Il canto cosmogonico di Sileno nell'Ecloga VI.
 - L'attesa palinogenetica: L'Ecloga IV (dedicata al console Asinio Pollione), la profezia della nascita di un *puer* e il ritorno dell'età dell'oro. Le interpretazioni storiche (il figlio di Pollione o di Antonio) e la successiva rilettura cristiana in chiave messianica (Eusebio, Agostino e la ricezione medievale in Dante).
 - Il tema dell'amore distruttore: L'Ecloga X dedicata a Cornelio Gallo abbandonato da Licoride; l'amore come forza travolgente esterna che rompe l'equilibrio pastorale (*Omnia vincit Amor: et nos cedamus Amori*).
 - I, vv. 1-18, Tiro e Melibeo
- Le Georgiche:
 - L'amore come *furor* universale (Libro III): la pulsione biologica ed Eros come istinto violento che accomuna uomini e animali (la frenesia delle cavalle e il combattimento dei tori). L'eccezione naturalistica delle api, immuni dalla passione amorosa e riproduttiva, simbolo di una società ordinata.
 - Il mito di Orfeo ed Euridice (Libro IV): l'amore che sfida la morte ma fallisce a causa di una *subita dementia* (improvvisa follia razionale), configurando l'amore come colpa che infrange le leggi del destino.
 - I *fortunati agricolae* II-458-474 lettura metrica, analisi e traduzione
- L'Eneide:
 - La concezione dell'amore come ostacolo politico e filosofico al Fato (Libro IV): la passione di Didone descritta attraverso la fenomenologia della malattia e della ferita (*vulnus*); l'amore come *furor* antagonista della Storia e deviazione dai doveri morali (*pietas*) di Enea. Il silenzio di Didone negli Inferi (Libro VI).
 - L'epos guerresco e la crisi della *pietas* (Libri VII-XII): L'approdo nel Lazio di Enea come *profugus* e lo scontro con i popoli indigeni (Latini e Rutuli) per la contesa di Lavinia. Gli schieramenti: Turno, Mezenzio (tiranno di Cere) e Camilla contro Enea e l'alleato Evandro con il figlio Pallante. Analysis della scena finale: la sconfitta di Turno, la richiesta di clemenza e l'uccisione mossa dalla vista del balteo di Pallante; il ribaltamento della conclusione dell'Iliade (Achille e Priamo) e la complessa maschera omerica del *pius* Enea.
 - Proemio, vv. 1-11 lettura metrica, traduzione e commento

QUINTO ORAZIO FLACCO

La figura di Orazio nel contesto storico e biografico

- Profilo biografico: Le origini a Venosa (65 a.C.), il padre liberto ed esattore delle tasse (coactor), l'educazione a Roma con il maestro Orbilio (*plagosus*) e gli studi in Grecia.
- L'esperienza militare e la svolta: La militanza nell'esercito dei Cesaricidi al seguito di Bruto, la sconfitta nella battaglia di Filippi (42 a.C.) e il rientro a Roma come scriba quaestorius.
- L'ingresso nel circolo di Mecenate: La presentazione da parte di Virgilio e Varo (38 a.C.) e l'inserimento nella cerchia intima di Ottaviano.
- La dimensione privata e la morte: Il concetto di *angulus* e il ritiro nella villa in Sabina donata da Mecenate; la morte nell'8 a.C..

I *Sermones* (Le Satire) e il realismo oraziano

- Struttura dell'opera: 2 libri (10 satire nel Libro I, 8 satire nel Libro II) composti tra il 35 e il 30 a.C..
- Origine e modelli del genere: La satira come genere interamente romano (*Satura tota nostra est* secondo Quintiliano) e la sua etimologia da *satura lanx*. Il collegamento nobilitante con la commedia antica greca (Eupoli, Cratino, Aristofane).
- Il rapporto critico con Lucilio: Critica alla forma poco curata (*lutulentus*), alla scrittura improvvisata (*stans pede in uno*) e contrapposizione con la scrittura controllata di Orazio.
- La filosofia di vita e la morale pratica: Influenza della diatriba cinico-stoica e della filosofia epicurea. Rifiuto del dogmatismo stoico a favore di una morale quotidiana appresa dal padre.
- I nuclei tematici fondamentali:

- La moderazione e il giusto mezzo (aurea mediocritas, est modus in rebus).
- L'autosufficienza (aut-arkeia) e la conoscenza di sé (gno-thi seauton).
- Il godimento del presente (carpe diem).
- La vita ritirata e sobria in campagna (con riferimento alla favola del topo di campagna e del topo di città, Sat. II, 6).
- Caratteristiche formali e poetiche: L'impostazione realistica, la forte componente autobiografica e l'uso della prima persona. Il carattere bonario del moralismo oraziano (differenza con l'indignazione di Giovenale). Stile colloquiale ma raffinato e levigato nei versi.

Gli Epodi e la poesia giambica

- Struttura e cronologia: 17 componimenti pubblicati nel 30 a.C..
- Metrica e modelli: Uso del metro giambico sul modello dei poeti greci arcaici Archiloco e Ipponatte.
- Temi e toni: Il riflesso della crisi biografica post-Filippi; tono aggressivo, polemico e di scherno.
 - Sotto-nuclei tematici: L'invettiva contro la strega Canidia, la deprecazione delle guerre civili, gli attacchi politici prima di Azio e la polemica contro il poetaastro Mevio.

Le Odi (I Carmina) e la celebrazione civile

- Struttura e modelli: 103 componimenti divisi in 4 libri (i primi tre nel 23 a.C., l'ultimo nel 13 a.C.). Modelli della lirica colica: Alceo, Saffo e Pindaro.
- La figura del poeta: Orazio si presenta in veste seria come vates e Musarum sacerdos.
- Varietà dei temi:
 - L'amore distaccato e controllato secondo i precetti epicurei (rifiuto dell'amor-furor catulliano) per figure come Lalage, Cloe, Pirra, Lidia.
 - La natura e la gioia del vino (odi simposiali).
 - La fugacità della vita e la riflessione sul tempo.
 - La poesia civile: Le "Odi Romane" (Libro III, 1-6) per la celebrazione delle virtù di Roma e del programma di Augusto.
- I, IX Vides ut alta stet, lettura metrica, traduzione e commento
- I, XI Tu ne quaesieris, lettura metrica, traduzione e commento
- I, XXXVII Nunc est bibendum, lettura metrica, traduzione e commento
- III, XXX Exegi monumentum, lettura metrica, traduzione e commento
- Il *Carmen Saeculare* (17 a.C.): Inno corale commissionato per i ludi saeculares in onore di Apollo e Diana, volto a celebrare l'eternità e la gloria di Roma.

Le Epistole e la riflessione letteraria (*Ars Poetica*)

- Libro I: 20 lettere fittizie in esametri rivolte a interlocutori reali. Emersione del taedium vitae (noia e letargo spirituale), dell'irrequietezza e del precoce sentimento di vecchiaia. Rifugio e isolamento filosofico secondo natura nella villa sabina. Tracciato di un'autobiografia spirituale con un linguaggio più elevato rispetto alle Satire.
- Libro II: 3 grandi componimenti:
 - Ad Augusto: Valutazione e critica del teatro arcaico latino (Andronico, Ennio, Plauto, ecc.) per lo stile rozzo; polemica contro il gusto del volgo (odi profanum vulgus) e contro i conservatori (fautor veterum).
 - A Giulio Floro: Bilancio biografico, stanchezza del poeta e congedo definitivo dalla poesia a favore della saggezza filosofica.
 - *Ad Pisones* o *Ars Poetica*: Testo di riferimento per la cultura occidentale basato sulla Poetica di Aristotele.
- I precetti dell'*Ars Poetica*:
 1. L'unità, l'equilibrio e l'armonia dell'opera d'arte.
 2. La corrispondenza tra res et verba (convenienza dello stile al contenuto senza mescolanze).
 3. L'unione di ingenium (talento) e ars (tecnica).
 4. La poesia come imitazione della realtà (mimesis tou biou) basata sulla verosimiglianza.
 5. L'uso del linguaggio comune unito ad accostamenti inediti (callida iunctura).
 6. Il fine della poesia: educare e divertire insieme (miscere utile dulci).
 7. La necessità dello studio rigoroso e del labor limae (nonum prematur in annum), rifiutando il diletterismo e le letture pubbliche fatte per vanità.

ALBIO TIBULLO

L'amore, la campagna e il sogno di pace

Il profilo biografico e il contesto storico

- Le origini laziali (Gabinii o Pedum) e la nascita nel 55 a.C. da una famiglia del ceto equestre.
- L'impatto delle guerre civili: le espropriazioni di terre subite dalla famiglia.
- La morte nel 19 a.C., poco dopo la scomparsa di Virgilio.

Il Circolo di Messalla Corvino

- La figura di Messalla Corvino: console nel 31 a.C., il trionfo sugli Aquitani nel 30 a.C. e la sua posizione di autonomia e distacco rispetto alla corte di Augusto.
- Il rapporto di Tibullo con Messalla: la mancata partecipazione alla campagna militare in Gallia per via della malattia che lo costrinse a fermarsi a Corfù.

Struttura del *Corpus Tibullianum*

- La composizione originaria in tre libri e la successiva divisione umanistica del terzo libro in due parti.
- Il problema dell'attribuzione del terzo libro: le elegie di Ligdamo, i componimenti del poeta sconosciuto e i testi di Sulpicia (nipote di Messalla e unica voce femminile della letteratura latina nota).

Il Libro Primo – Il mito di Delia e la *paupertas*

- La pubblicazione del primo libro (26 a.C.) composto da 10 elegie.
- La figura di Delia: il gioco onomastico e lo pseudonimo greco derivato da Apollo Delio per mascherare il nome reale della donna (*Plania*).
- Le dinamiche dell'amore per Delia: la presenza del marito (*coniunx*), l'avidità e i capricci della donna, e la condizione di *paupertas* (povertà/indigenza) del poeta che conduce al *discidium* (la separazione).
- Il binomio *Rus et Amor* e altri temi tibulliani
- La concezione della campagna in Tibullo: non luogo di *otium* (Bucoliche) né di *labor* (Georgiche), ma sfondo ideale e bucolico per un sogno d'amore irrealizzabile.
- L'amore per il giovinetto Marato (le tre elegie dedicate nel primo libro).
- La celebrazione del mondo rurale: le divinità agresti e i riti tradizionali (gli *Ambarvalia*, antico rito di purificazione e fertilità).

Il Libro Secondo – Nemese e l'apertura ai temi civili

- La figura di Nemese: il *nomen loquens* ("Vendetta"), donna spietata, incostante e ancor più avida di Delia, attratta dal *dives amator* (l'amante ricco).
- La poesia impegnata: l'elegia II, 5 per l'ingresso di Messalino (figlio di Messalla) nel collegio dei *Quindecimviri sacris faciundis*.
- L'exkursus eziologico e antiquario: la profezia della Sibilla Cumana, il mito di Enea, i presagi per la morte di Cesare e il futuro radioso di Roma.

Il Libro Terzo – Ligdamo e la voce di Sulpicia

- Le sei elegie dedicate all'amore di Ligdamo per Neera, modulate secondo i topoi della poesia amorosa.
- Il *Panegirico di Messalla*: poemetto epico-encomiastico in 211 esametri dedicato alle imprese del patrono.
- Il ciclo di Sulpicia: le elegie incentrate sulla passione per Cerinto ed espresse in prima persona, testimonianza unica di voce lirica femminile a Roma.

SESTO PROPERZIO

Dalla *militia amoris* all'impegno civile

Il profilo biografico e il trauma delle espropriazioni

- La nascita in Umbria (probabilmente Assisi) intorno al 50 a.C. da una famiglia equestre di proprietari terrieri.
- Il trauma del *Bellum Perusinum* (guerra di Perugia): la rivolta dei proprietari terrieri guidata da Lucio Antonio contro Ottaviano e il conseguente tracollo economico della famiglia di Properzio.
- Il trasferimento a Roma nel 35 a.C., il rifiuto del *cursus honorum* e la scelta della carriera poetica.

Il Primo Libro (*Monobiblos*) e il mito di Cinzia

- La pubblicazione nel 28 a.C. della *Monobiblos* incentrata totalmente sull'amore per Cinzia (il cui vero nome era *Hostia*).
- Identikit di Cinzia: la *docta puella* (affascinante, colta, raffinata ma capricciosa) e l'incertezza sulla sua condizione sociale (cortigiana o donna libera).
- Il concetto di *Militia Amoris*: il rifiuto della carriera pubblica e dei viaggi in Asia con l'amico Tullo per arruolarsi esclusivamente sotto il comando dell'amata.

Il Secondo Libro – L'ingresso nel Circolo di Mecenate e la *Recusatio*

- Il successo del primo libro e l'ammissione nel circolo culturale protetto da Mecenate.
- Il tema della *Recusatio*: il rifiuto ironico o modesto delle pressioni di Mecenate a cantare le imprese di Augusto. Properzio dichiara di non avere le forze per l'epica: le sue uniche battaglie si consumano nel letto e Cinzia vale più della vittoria imperiale sui Parti.

Il Terzo Libro (22 a.C.) – La svolta e il *Discidium*

- Il progressivo distacco dall'amore per Cinzia, ora avvertito come pura fonte di sofferenza: il nome della donna compare solo tre volte.
- La svolta letteraria: l'avvicinamento alla poesia dotta alessandrina, l'imitazione di Filida di Cos e Callimaco, che porterà Properzio a definirsi il "Callimaco romano".
- La sanzione del *discidium* definitivo.

Il Quarto Libro (16 a.C.) – La poesia eziologica e l'allineamento politico

- Il mutamento del contesto storico-culturale dopo il 20 a.C.: il passaggio della direzione culturale da Mecenate direttamente ad Augusto e la conseguente rigidità propagandistica.
- L'adesione ai temi civili: la poesia eziologica sul modello degli *Aitia* di Callimaco per spiegare l'origine di culti, miti e nomi romani arcaici (il dio Vertumno, la leggenda di Ercole e Caco, le origini del culto di Giove Feretrio).
- L'evoluzione delle figure femminili nel Quarto Libro
- Elegia IV, 7: l'apparizione dell'ombra di Cinzia, ormai morta, che torna per rimproverare il poeta di aver dimenticato i dovuti onori funebri.
- Elegia IV, 4: la reinterpretazione del mito di Tarpea, mossa non dalla brama dell'oro ma dall'amore per il nemico Tito Tazio.

- Elegia IV, 3: la delicata e commovente lettera d'amore di Aretusa al consorte Licota, impegnato nelle guerre in Oriente (testo che anticipa la struttura delle *Heroides* di Ovidio).

PUBLIO OVIDIO NASONE

Il disimpegno e il *lusus amoroso*

- Profilo intellettuale ed esilio: La formazione retorica a Roma (con Arellio Fusco e Porcio Latrone), l'abbandono del *cursus honorum* per la poesia. L'adesione al circolo di Messalla Corvino, parzialmente autonomo dal regime. Il dramma della relegazione nell'8 d.C. a Tomi sul Mar Nero per volontà di Augusto. Il mistero del *carmen et error*: l'*Ars amatoria* considerata troppo libertina e il presunto coinvolgimento negli scandali della famiglia imperiale.
 - La poesia d'amore giovanile:
 - Amores: La destrutturazione dei canoni dell'elegia tradizionale (Tibullo e Propertio). L'amore inteso come gioco galante (*lusus*), frivolo e superficiale. L'ironia sul motivo classico del *servitium amoris* (la schiavitù della *domina* Corinna) ; il poeta si descrive ironicamente come un soldato che milita sotto le insegne di un Cupido discolo.
 - Heroides: L'innovazione del genere elegiaco in forma epistolare (*ignotum opus*) ispirata a Propertio. Struttura della raccolta (epistole singole 1-15 da eroine del mito come Penelope a Ulisse, Medea a Giasone, Didone a Enea; epistole doppie 16-21 come Paride ed Elena). I due aspetti cardine: la desublimazione delle eroine del mito calate in una dimensione psicologica quotidiana e l'adozione rigorosa del punto di vista e dell'introspezione femminile.
 - La poesia dell'esilio:
 - Tristia (5 libri): Il diario in distici elegiaci della partenza da Roma (Libro I) , l'autodifesa ad Augusto (Libro II), la descrizione del clima barbaro e ostile di Tomi e la nostalgia per la moglie (Libro III). L'autobiografia in versi del Libro IV (epistola 4.10) e la concezione della poesia come unica consolazione. La cupa solitudine e la consapevolezza della morte nel Libro V.
 - Epistulae ex Ponto (4 libri): Le 46 lettere indirizzate a destinatari espliciti della cerchia augustea per implorare un trasferimento o il perdono imperiale.
- Metamorfosi I, 490-564 Apollo e Dafne, lettura, traduzione e commento
 III, 353-355, 404-406, 407-413 lettura, traduzione e commento

PROSODIA E METRICA

Piede e metro
 Dattilo, spondeo, trocheo, giambo
 Arsi e tesi
 Metrica isosillabica e anisosillabica
 L'esametro dattilico
 Le cesure
 La sinalefe e la prodelisione
 Il pentametro e il distico elegiaco
 La strofe alcaica
 L'asclepiadeo maggiore e minore

GRAMMATICA LATINA

Revisione della sintassi del periodo: proposizione infinitiva, finale, consecutiva, periodo ipotetico, ablativo assoluto, gerundio e gerundivo

Caltagirone 4 giugno 2026

Il professore

Giuseppe Palermo